

TRA LIBRI E RIVISTE

Ad *Alessandra Benucci ispiratrice e moglie di Ludovico Ariosto* dedica uno studio accurato e ricco di notizie fin qui assai trascurate o malnote il nostro consocio mons. Salvatore Santeramo (Bologna, N. U. Gallo ed., 1950, pp. 80 in 16°, L. 340). Dal venerando studioso barlettano non potevamo attenderci che, nel nuovo lavoro, non entrasse l'amore per la sua città. E, difatti, qui Alessandra Benucci è studiata per le relazioni che ebbe con Barletta: ove nacque — attorno il 1481 —, da cui spiccò, giovinetta sposa di Tito Strozzi, verso Ferrara quel volo, che la doveva trarre ad esser poi, vedova, resa celebre dall'amore dell'Ariosto. E a Barletta restarono suoi congiunti, che il S. segue, attraverso i superstiti documenti d'archivio, sino al loro scomparire alla fine del 500. Ragioni — mercantili — della venuta della Famiglia Benucci (e degli Strozzi) in Barletta, e la vita della città, e i suoi rapporti mercantili, non hanno tuttavia preso il sopravvento sui tratti generali del profilo della donna, dalla polemica in pro e in contro della quale il S. è stato attratto. E, attorno a quelle linee precisate e sviluppate, relative alle origini, al matrimonio, alle relazioni, l'A. ha perseguito con ogni cura il ritratto di Alessandra, di cui pone in rilievo la vita sagoria e operosa.

Rievocatore di patrioti e, insieme, degl'internazionalisti (risolvendo nel largo afflato d'umanità che ispira la sua opera un contrasto ch'è tuttora — sia pure in altre forme — vivo nel nostro tempo), Antonio Lucarelli s'è occupato, nel settimanale « Il Mezzogiorno » di Bari (18 febb. '50) di *Vincenzo Pisa* (1779-1839), non pugliese (era nato a Formicola, in Terra di Lavoro), ma a Foggia e alla Capitanata legato dal suo apparire in prima fila nei fatti del '20-'21, combattente poi eroico in Spagna ed in Grecia, sicchè al L. suggerisce il ricorso, nel contempo, al Santa Rosa e al Rosselli; e, in « Umanità Nova » (n. 36-39, 1949), proseguendo nei suoi medaglioni di internazionalisti meridionali, in particolare bakuniniani, ha rievocato, dalla scarsissima documentazione superstite, l'attività e l'esistenza, precocemente e tragicamente spezzata, di *Carmelo Palladino*, nato a Cagnano Varano, in terra garganica, e ivi morto (1842-95). Attraente figura, di dotto e d'ingenuo cospiratore per la rivoluzione sociale, era stato tra i fondatori della sezione di Napoli della I. Internazionale e, poi, della nuova Federazione Operaia Napoletana. Altro medaglione, intessuto d'anche più larghi inediti, è quello d'*Attanasio Dramis*, di S. Giorgio Albanese, nel Cosentino, forte figura di patriota e di sognatore, in cui prevalse nell'internazionale bakuniniana l'attiva passione per l'Italia libera e unita, che lo vide passare da una prigione a una congiura a un campo di battaglia (in « Movimento Operaio », apr.-maggio 1950, pp. 181-87).

A un dotto e fecondo filosofo genovese, ma inurbatosi in Napoli, dall'età del Vico — Paolo Mattia Doria —, dall'intenso studio delle matematiche passato ad essere, com'era giusto, appassionato epigono di Cartesio e, quindi, per le vie della fede, tratto ad una forma rinnovata di platonismo cristiano, ha dedicato un'esauriente monografia il nostro consocio Francesco Zerella (*La filosofia di P. M. Doria*, in « L'Ulivo », nn. 1-5, 1949; estr. di pp. 55 in 8°). Non un pensatore che s'imponga per la sua originalità, quanto interessante dal punto di vista degli interessi ideologici: contrappositore del Machiavelli nel trattato *La vita civile* (lo Stato di « virtù », contro lo Stato di « fortuna »: ma, nel senso delle due parole, è passato di mezzo più di un secolo), autore altresì d'un trattatello, *La educazione del principe*, matematico, filosofo morale e politico, pedagogista, è, peraltro, figura notevole nel quadro della cultura napoletana e, in genere, meridionale.

p. f. p.

Il primo fascicolo dell'a. IV (1951), in corso di stampa, è dedicato a Federico II nel settimo centenario della morte, e contiene le comunicazioni presentate al Convegno di studi Federiciani di Foggia (organizzato d'intesa tra la Deputazione di Storia Patria per la Puglia e la Società Dauna di Cultura) ed altri studi su Federico II.

Col 1951 l'« Archivio » realizzerà il suo impegno di uscire trimestralmente.